

La “Società dell’Allegria”

Durante gli anni della scuola, Don Bosco comprese presto il valore delle vere amicizie. Sin da subito evitò i compagni che si davano a piccoli furti o a imprese rischiose. E questo gli valse la fiducia della padrona di casa, che gli chiese di aiutare suo figlio con la scuola.

«Era di carattere irrequieto, gli piaceva moltissimo il gioco, pochissimo lo studio. Anche se frequentava una classe superiore alla mia, sua madre mi pregò di dargli ripetizioni. Lo trattai come un fratello. Con gentilezza, giocando con lui, riuscii a portarlo in chiesa a pregare. Nello spazio di sei mesi cambiò. A scuola riuscii ad accontentare i professori e a prendere buoni voti. La madre fu così contenta che mi condonò la pensione mensile.

Ero stimato e obbedito come il capitano di un piccolo esercito. Mi cercavano da ogni parte per organizzare trattenimenti, aiutare alunni nelle case private, dare ripetizioni».

Coloro che prima avevano voluto coinvolgere Giovanni nelle loro bravate ora cominciarono a cercarlo affinché li aiutasse nei compiti. Lo fece, ma sempre secondo i propri valori: non prestando temi ed esercizi già fatti, ma insegnando loro a farcela da soli, con le loro forze.

«Spiegavo ciò che non avevano capito, li mettevo in grado di superare le difficoltà più grosse. Mi procurai in questa maniera la riconoscenza e l'affetto dei miei compagni. Cominciarono a venire a cercarmi durante il tempo libero per il compito, poi per ascoltare i miei racconti, e poi anche senza nessun motivo, come i ragazzi di Morialdo e di Castelnuovo.

Formammo una specie di gruppo, e lo battezzammo “Società dell’Allegria”. Il nome fu indovinato, perché ognuno aveva l'impegno di organizzare giochi, tenere conversazioni, leggere libri che contribuissero all'allegria di tutti.

Era vietato tutto ciò che produceva malinconia, specialmente la disobbedienza alla legge del Signore. Chi bestemmiava, pronunciava il nome di Dio senza rispetto, faceva discorsi cattivi, doveva andarsene dalla Società. Mi trovai così alla testa di un gran numero di giovani. Di comune accordo fissammo un regolamento semplicissimo:

1. Nessuna azione, nessun discorso che non sia degno di un cristiano.
2. Esattezza nei doveri scolastici e religiosi.

Questo avvenimento mi diede una certa celebrità. Nel 1832 ero stimato e obbedito come il capitano di un piccolo esercito».

L'allegria e più genericamente il divertimento furono, e possono ancora esserlo oggi, dei validi strumenti per costruire un bel gruppo di persone e di amici.

DON BOSCO COSTRUI SU QUESTA ALLEGRIA UNA COLLABORAZIONE TRA PERSONE CHE PORTÒ A RISULTATI ECCEZIONALI! **educare**



SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

85

VERDE

serie
GIOVANI, CAMPIONI DI VITA

Supplemento della rivista “Educatori di vita”
ilgrandeducatore@gmail.com

DON BOSCO A TUTTO VOLUME
PER DIRE AI RAGAZZI
QUELLO CHE CONTA!



6. Collaborazione



da: *Don Bosco a tutto volume*,
sussidio, pagine 160
illustrazioni MYRIAM SAVINI,
www.elledicieducare.it

Nelle Librerie Salesiane

21 parole chiave per raccontare oggi l'attualità del messaggio di Don Bosco

1. Credo • 2. Sognare • 3. Cammino • 4. Famiglia
5. Solidarietà • **6. Collaborazione** • 7. Silenzio • 8. Dono
9. Amorevolezza • 10. Amicizia • 11. Stoffa • 12. Soluzioni
13. Parola • 14. Passione • 15. Perdono • 16. Preghiera
17. Mitezza • 18. Fantasia • 19. Solarità • 20. Lavoro • 21. Insieme

SCOMMETTIAMO SU DI TE: SANTO IN DIECI MOSSE

Parola chiave

COLLABORAZIONE significa *lavorare con, lavorare insieme*. Si tratta cioè di avere un obiettivo comune, condiviso in una squadra, per riuscire a realizzarlo assieme. Collaborare è capire che da soli non si va lontano e che se **LAVORARE INSIEME** all'inizio rallenta un po' il passo, sui tempi lunghi È **LA GIUSTA STRATEGIA PER ARRIVARE A METE AMBITE**. Don Bosco ci dimostra che questa teoria è valida anche per i ragazzi e i giovani.

Obiettivi

Obiettivo ELEMENTARI:
EDUCARE A SAPER LAVORARE CON GLI ALTRI. Educare anche a costruire delle amicizie che piacciono al Signore!

Obiettivo MEDIE:
FAR VALUTARE LE PROPRIE AMICIZIE, perché quelle vere sono quelle che puntano in alto e che costruiscono qualcosa.

6. Collaborazione

LA "SOCIETÀ DELL'ALLEGRIA"

Nel 1831 Don Bosco va a Chieri per continuare gli studi. Qui diventa il beniamino degli studenti e forma un gruppo. Lui lo chiama "piccolo esercito", qualcuno "una banda". In realtà, sono amici che hanno tre cose da fare: **NON PECCARE, FARE IL PROPRIO DOVERE E STARE ALLEGRI**. Come a dire che per essere amici non basta ridere o non fare il male. Bisogna costruire insieme!

TUTTO L'EPISODIO IN 4ª PAGINA

21 Parole chiave

21 Episodi in chiave



Impegni

Impegno ELEMENTARI:

Il Signore ci invita ad essere vigili perché il Suo arrivo sarà imprevedibile. Se arrivasse oggi nel nostro Oratorio, o se ora venissero a trovarci dei nuovi amici, troverebbero un luogo accogliente?

NON LASCIAMOCI PRENDERE ALLA SPROVVISTA! Impegniamoci a collaborare insieme per renderlo un posto ospitale, pulito e ordinato. **BASTANO PICCOLI GESTI!**

Impegno MEDIE:

Il nostro comportamento a casa, a scuola o in Oratorio è a volte un po' "da addormentati": non ci accorgiamo delle esigenze degli altri, non sentiamo le loro richieste, non sprigioniamo entusiasmo.

IMPEGNIAMOCI A essere vigili e pronti nel sostenere **CHI ABBIAMO INTORNO**, a collaborare concretamente e **A FAR SENTIRE LA NOSTRA GIOIOSA PRESENZA**.

Tweet PER EDUCARE

«Uniti in un cuor solo,
si farà dieci volte tanto di lavoro
e si lavorerà meglio». (DON BOSCO)